

Tracce Urbane

Leggendo statistiche e dati demografici risulta evidente come continui a crescere la quota di popolazione che vive in città. Nel corso del 2007, in tutto il pianeta, questa ha superato la soglia simbolica del 50%.

Nonostante la retorica della globalizzazione sottolinei l'accresciuta quanto asimmetrica mobilità e la compressione spazio-temporale che caratterizza il vivere urbano, appare estremamente significativo il ruolo giocato dalle nostre città intese come contesti materiali e come forme localizzate delle dinamiche globali e dei processi di ri-territorializzazione. Queste sono sempre più i centri del potere economico, politico, discorsivo e sociale e, in quanto tali, i luoghi "naturali" di espressione del conflitto sociale.

Le città stanno cambiando anche in funzione dei cambiamenti della società e dell'economia, e ne esprimono una sintesi. La finanziarizzazione dell'economia, l'evoluzione (o l'involuzione) del welfare state, il ruolo centrale del ciclo dello sviluppo insediativo nell'economia e i connessi processi di mercificazione della città, della socialità e della vita quotidiana costituiscono fattori centrali nell'evoluzione urbana.

D'altra parte le città, come d'altronde sempre nella storia dell'uomo, sono i luoghi dell'autorganizzazione, dove la vita collettiva brulica, si organizza, si appropria dei luoghi, produce spazi, culture, significati, all'interno di un campo di azione e di interazione tra soggetti, interessi, poteri diversi. Anche oggi tali territori risultano attraversati da processi di ri-appropriazione che sono anche processi di risignificazione dei luoghi.

La città è il teatro dei grandi fenomeni sociali, ed anche il luogo fondamentale della produzione culturale; ma è anche una realtà tutta da ri-conoscere, da re-interpretare. Non è più quella che conoscevamo, ereditata dalla modernità; è cambiata non solo nella sua forma fisica ma anche nel modo di viverla e nelle relazioni sociali che la costituiscono. La città, anche per questo, è stata al centro di numerose monografie negli ultimi anni. Pubblicazioni ad opera di studiosi afferenti a diverse discipline: sociologi, antropologi, urbanisti, architetti, storici urbani, geografi, politologi, semiologi, economisti, ecc. La città è un grande oggetto di attenzione, ma anche allo stesso tempo un oggetto sfuggente per cui è necessario decostruire i luoghi comuni e ricostruirne una

comprensione critica, superando steccati disciplinari che non aiutano nella ricerca, anche se sono imposti dall'organizzazione del mondo accademico.

Ai lavori della letteratura scientifica vanno poi aggiunti un numero significativo di film, realizzati recentemente, che hanno come protagonisti specifici contesti urbani. Inoltre, sempre più, oggi, a raccontare meglio di tanti altri le trasformazioni delle nostre città sono scrittori: opere, tutte, che incidono sempre più sulla costruzione dei nostri paesaggi urbani immaginari.

Da questa letteratura, più o meno "scientifica", emerge innanzitutto come la città non sia un mero sfondo dell'agire sociale ma sia piuttosto la forma più complessa dell'interdipendenza umana, ovvero un ambiente costituito da processi specifici e strutturanti. Uno degli obiettivi di questa rivista è proprio quella di individuare, analizzare, comprendere qual è la specificità di questi processi. In secondo luogo, come determinati fenomeni di ri-territorializzazione enfatizzano il proprio contesto di vita come luogo di produzione di culture e di significati, dando origine ad inedite e innovative forme di costruzione della convivenza. Ciò spinge a rivolgere una particolare attenzione alla dimensione della vita quotidiana, alle pratiche urbane, alla dimensione del vissuto degli spazi, alle rappresentazioni che dello spazio si danno o si producono. D'altra parte la città può essere il luogo della disuguaglianza sociale e dell'ingiustizia, anche ambientale e spaziale, dove le diversità non trovano una composizione, dove le periferie rappresentano un problema politico, non tanto nella distribuzione spaziale quanto nella marginalità sociale, nei processi di stigmatizzazione e di ghettizzazione, dove riemerge l'esigenza di una città costruita per l'uomo. Tutti fenomeni che ci invitano a ricordare quanto gli attori sociali e gli spazi siano in costante interazione reciproca, che lo spazio è una proprietà intrinseca delle organizzazioni sociali. Legato a questi aspetti ce n'è un terzo, ovvero il riconoscimento del nesso fondativo tra città e democrazia, del fatto cioè che la qualità di una democrazia si distingue anche dal suo atteggiamento verso la città. La città, come polis, rimane il luogo principe di produzione e ripensamento della politica, in una fase storica in cui proprio la politica sembra aver perso la sua capacità di creare l'intermediazione tra i territori e i luoghi delle decisioni, ma pure la capacità (anche in termini culturali) o la possibilità di pensare il futuro. Questi cambiamenti profondi hanno riguardato tutte le forme

dell'insediamento ed anche la riorganizzazione dei territori, nel senso più ampio del termine, da quelli apparentemente scartati dalla modernità a quelli funzionalizzati all'urbanizzazione estensiva e globale, da quelli "patrimonializzati" a quelli investiti dal vasto fenomeno massivo del turismo, a quelli che sono luogo privilegiato per un ripensamento dei possibili modelli di un diverso sviluppo.

Per affrontare questi temi e con un approccio integrato, più di sei anni fa abbiamo dato vita a un gruppo di lavoro chiamato "Tracce Urbane"¹, un network tra ricercatori con differenti percorsi disciplinari, che più volte, nel corso degli ultimi anni, hanno lavorato insieme al fine di rispondere a questa domanda: come è possibile studiare, rappresentare, progettare insieme la città?

Il governo delle città ha incontrato molte difficoltà e ha spesso evidenziato l'inadeguatezza o l'insufficienza degli strumenti e dei saperi tecnici dell'urbanistica, o ancora dell'ingegneria e dell'architettura. La disciplina urbanistica stessa, a più riprese, ha messo in discussione i propri fondamenti epistemologici, i propri approcci, le proprie metodologie, i propri strumenti operativi auspicando e provando a praticare percorsi alternativi, spesso aprendosi ad altre discipline, che fossero l'ecologia o le scienze sociali.

Viceversa esiste un altro sapere urbano, quello delle scienze sociali, che in Italia non ha mai ottenuto un riconoscimento istituzionale circa la propria competenza a prendere parola sulla città, nonostante la sociologia europea e quella americana siano nate tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, proprio in stretto rapporto con la prima industrializzazione, l'urbanesimo e le trasformazioni delle città in metropoli industriali. Se pensiamo all'antropologia, molti autori sottolineano, per esempio, una sensibile carenza nella formulazione di un solido fondamento teorico-metodologico capace di motivare la scelta dell'antropologia in direzione della ricerca urbana. Se per ricerche urbane intendiamo teorie e pratiche su come circoscrivere il campo, definire l'oggetto di ricerca, isolarne le caratteristiche, elaborare un metodo specifico di analisi e le forme di rappresentazioni conseguenti, a quanti lavori, nel campo delle scienze sociali, potremmo

¹ Il gruppo originario era costituito da Giovanni Attili, Paolo Barberi, Andrea Brighenti, Adriano Cancellieri, Carlo Cellamare, Francesca Cognetti, Ferdinando Fava, Elena Ostanel, Caterina Satta, Giuseppe Scandurra. Nel corso degli anni alcuni hanno lasciato il network di ricerca, altri si sono aggiunti a costituire il gruppo promotore della rivista: Lidia Decandia, Adriana Goni Mazzitelli, Barbara Pizzo, Piero Vereni, Stefano Portelli ed Elena Maranghi. Il gruppo si arricchisce nel tempo di nuove collaborazioni.

riconoscere questo contributo? D'altronde, non si tratta soltanto della ricerca di una riconoscibilità (o addirittura di una legittimazione ai fini della costruzione delle politiche urbane), ma anche di rimettersi in discussione a fronte degli interrogativi e delle dimensioni spaziali che caratterizzano l'attuale evoluzione urbana.

Analoghi interrogativi si pongono anche per altre discipline dell'urbano, dalla geografia alla storia urbana, dall'economia alla filosofia.

È quindi dalla reciproca contaminazione tra discipline che può nascere un terreno fertile utile per tutte. Si tratta, da una parte, della costruzione di un campo di ricerca comune che è necessario e utile non solo per una migliore comprensione dei fenomeni urbani, ma anche per le politiche urbane, se ci vogliamo porre come obiettivo quello di migliorare la condizione di vita degli abitanti. Dall'altra, di affinare le metodologie di ciascuna disciplina per dare risposte più adeguate agli interrogativi emergenti.

A partire da queste osservazioni da più di sei anni, come gruppo di lavoro, organizziamo ogni anno un seminario di studi internazionale e momenti di confronto fuori e dentro l'Accademia convinti che, attraverso reciproche contaminazioni (anche attraverso la condivisione di metodologie e pratiche di ricerca, come ad esempio, quella etnografica), molti sguardi disciplinari possano integrarsi; ovvero, partendo dalla specificità urbana, è possibile costruire un campo di studi transdisciplinari.

Il progetto della rivista

La rivista "Tracce Urbane" nasce con l'obiettivo di allargare e di dare continuità a questo spazio di confronto, discussione, approfondimento e sviluppo di un campo di ricerca comune.

In essa potranno confluire sia gli esiti dei confronti seminariali annuali, sia gli approfondimenti di specifiche tematiche che potranno essere lanciate nel corso del tempo. E' chiaro che si tratta di un progetto ambizioso, soprattutto se si tiene conto delle difficoltà e persino preclusioni del mondo accademico nei confronti della interdisciplinarietà. Ancor più se si tiene conto che la rivista intende tenere vivo un confronto tra i luoghi di elaborazione culturale ed esperienziale dentro ma anche fuori l'Accademia.

L'originalità della rivista consiste in primis nell'apertura in termini disciplinari a saperi che spaziano dall'urbanistica all'antropologia, dalla

sociologia alla letteratura, alla geografia fino alla storia e all'economia laddove nel nostro Paese non esiste una rivista di studi urbani transdisciplinare a differenza di altri contesti accademici europei. Uno sguardo sulla città a 360 gradi attraverso differenti registri analitici, metodologici e narrativi; la rivista, infatti, vuole essere aperta a forme di rappresentazione e interpretazione della città non solo scritturali ma anche attraverso lo strumento visivo e fotografico.

Secondo, nell'interesse a tutte le forme, le culture e le politiche dell'urbano nonché alle pratiche/azioni/esperienze di progettazione e intervento nella città. In questa direzione la rivista vuole aprirsi a contributi che abbiano anche una ricaduta applicativa nella proposta di nuove e migliori politiche urbane.

Terzo, nel contributo ad una rielaborazione critico-teorica del significato di "città" e di "urbano" all'interno di una prospettiva spaziale, culturale, urbanistica e di policy. Questo anche perché le riviste di studi urbani nel nostro Paese sono solitamente divise per discipline, mentre in questo caso l'obiettivo è quello di costruire una rivista dove tali confini disciplinari possano essere ridiscussi senza necessariamente abatterli.

Quarto, nella selezione di contributi scritturali, video, fotografici, appartenenti a diversi saperi disciplinari come detto, che però siano frutto in particolare di ricerche empiriche, qualitative ed etnografiche. La struttura della rivista vede alcune sezioni fisse:

Apertura/Opening

Elaborata dalla redazione vi si introduce non solo descrittivamente ma con un posizionamento politico-culturale l'oggetto del monografico.

In dialogo/Conversation

Anziché affidare ad un teorico l'inquadramento di un oggetto di ricerca nella letteratura, presentiamo, sempre nello spirito grounded della rivista e di *Tracce Urbane*, un contributo teorico posizionato. Non il teorico che scrive classicamente il suo pezzo ma un dialogo-intervista a due o più esperti del tema che si intende indagare e che, da posizioni differenti, è interessante discutere e mettere a confronto. Non sono interviste celebrative/distruttive ma interviste dialogiche in cui intervistato e intervistatore (e quindi anche i lettori) alla fine dell'intervista hanno fatto un passo in avanti rispetto al punto di partenza.

Focus (Nucleo Tematico)

Sezione monografica su un tema specifico rilevante nell'attualità della

ricerca o nella discussione sulla città. Può essere scelto dalla redazione oppure affidato a terzi, e può essere connesso ai temi trattati dal network Tracce Urbane.

Dietro le quinte/Backstage

È la sezione che raccoglie interventi più squisitamente metodologici legati all'esperienza del ricercatore sul campo. È uno specifico spazio riflessivo sulla ricerca urbana in cui si ospitano interventi sulle questioni che nascono e si devono affrontare quando si fa ricerca e che non trovano quasi mai spazio o riconoscimento né nelle tesi di dottorato né nelle pubblicazioni. Il fine di questa sezione rimane comunque sempre quello di produrre una riflessione sull'oggetto ma a partire da quelli che sono comunemente considerati elementi marginali, accessori di una ricerca e infine scarti che invece aiutano il ricercatore a comprendere il senso implicito, il significato del fenomeno che sta studiando.

La striscia/Strip

È il racconto in forma di illustrazione, graphic novel, fumetto, reportage fotografico, video o striscia sonora di un tema urbano visto con gli occhi del fotografo, del pittore, del fumettista, ecc., ovvero con linguaggi diversi da quelli tradizionali. Questo contributo può essere introdotto e presentato da un ricercatore e, se "l'artista" vuole, può essere accompagnato da una sua spiegazione.

A tali sezioni fisse potrà aggiungersi, a seconda dei casi, la rubrica *Osservatorio* che intende offrire una finestra su alcuni aspetti emergenti, anche tramite una panoramica sulle esperienze in corso, oppure aprire un dibattito su specifiche città o problemi trasversali a più città.

La rivista è aperta al contributo di tutti ed è disponibile per tutti, essendo digitale e open access. Allo stesso tempo vuole inserirsi nel dibattito scientifico e accademico, e per questo segue i canoni delle riviste scientifiche tradizionali e i contributi relativi alle sezioni *Focus* e *Backstage* sono soggetti a double blind peer review.

La rivista è un prodotto collettivo del network Tracce Urbane, in cui tutto il comitato di direzione (di cui i due direttori pro tempore sono espressione, nella collegialità) e il comitato editoriale sono coinvolti.

Ogni numero, a seconda del tema, sarà curato da un gruppo di lavoro del network di ricerca. Il primo numero è dedicato al tema dell'"abitare", che ci sembra esprimere bene un approccio integrato e transdisciplinare ai temi urbani.